
SOMMARIO

Premessa	3
La sicurezza prima di tutto	4
Stop al consumo di suolo, recupero degli edifici abbandonati e inutilizzati	6
Mai più abusi edilizi	7
Legalità, Trasparenza, Sicurezza e qualità del lavoro	9
Affrontare i problemi ambientali guardando al futuro	11
Un'Area protetta per tutelare la natura del Monte Epomeo	14
Turismo e agricoltura di qualità	16
Rigenerazione energetica: rinnovabili e CER	17
Nessuno deve rimanere indietro	18
Partecipazione dei cittadini	19

Premessa

La rigenerazione territoriale, economica e sociale dell'isola di Ischia per Legambiente riveste un'importanza di rilievo nazionale. Proprio perché per decenni siamo stati in prima fila nel denunciare i tanti mali procurati da una cattiva gestione del territorio (dall'abusivismo edilizio, al consumo di suolo, alla mancata prevenzione dei rischi idrogeologico, sismico e vulcanico) pensiamo che il percorso di ricostruzione, a seguito degli ultimi tragici eventi accaduti con il sisma di agosto 2017 e con l'alluvione di novembre 2022, debba rappresentare un'occasione per voltare pagina: garantire il massimo della sicurezza possibile, salvaguardare il suolo e il paesaggio, introdurre innovazione produttiva e sociale, consumare meno energia e materia, offrire nuove e durature opportunità lavorative alla gioventù ischitana.

Legambiente intende dare il proprio contributo al dibattito pubblico sul futuro dell'Isola con alcune proposte che tratteggiano la strada da seguire, dandosi un obiettivo temporale al 2030. In questo dossier abbiamo voluto segnalare i principali e vecchi problemi che vanno affrontati e risolti oltre che le nuove sfide che ci pongono i cambiamenti climatici, in termini di prevenzione e di adattamento, e la transizione ecologica ed energetica.

Finalmente vediamo un cambio di passo, nel metodo e nel merito, nel processo di ricostruzione delle aree colpite impresso dal Commissario Straordinario Giovanni Legnini.

Per vincere la sfida di ripensare e realizzare il futuro della splendida Isola di Ischia non ci si può affidare, per quanto efficace, solo ad una struttura commissariale. C'è bisogno del protagonismo delle forze locali a partire dalle istituzioni locali, dal mondo produttivo, dalla società civile tutta. Per tale ragione come associazione di cittadini, qual è Legambiente, vogliamo aprire il confronto con i protagonisti istituzionali, produttivi, sociali, i cittadini sulle nostre proposte per definirle e realizzarle in modo collettivo e partecipato. Sono proposte che coinvolgono tutta l'isola e non solo i Comuni colpiti dagli ultimi tragici eventi perché, pur nel rispetto delle autonomie locali, l'intero territorio isolano va considerato nella sua totalità ed ha bisogno di una governance unitaria. La conurbazione avvenuta negli ultimi decenni di fatto ha determinato un unico ambiente urbano senza soluzione di continuità tra i diversi territori comunali. C'è da prendere atto di tale cambiamento e rispondere con la volontà di condividere le strategie di governo del territorio e dello spazio marittimo, di tutela e valorizzazione paesaggistica e ambientale, di adattamento e mitigazione dei rischi, così come la gestione dei servizi con efficienza ed efficacia, con un percorso che parta dalla risoluzione di alcuni problemi prioritari comuni (rifiuti, depurazione, mobilità, ...) e arrivi alla costituzione di una Unione dei Comuni dell'Isola di Ischia.

1. La sicurezza prima di tutto

Ricostruire meglio e in sicurezza

L'isola d'Ischia deve la sua bellezza anche alla particolare struttura geomorfologica e alla sua natura vulcanica: la maggior parte dell'isola è costituita da depositi di eruzioni sia effusive sia esplosive (lave e tufi), prodotti da bocche eruttive, alcune delle quali ancora ben visibili nel settore sud-orientale dell'isola. Molto diffusi sono anche i depositi di frane derivanti dall'accumulo di materiale vulcanico preesistente.

Come anche i Campi Flegrei e il Vesuvio, la bellezza paesaggistica, la fertilità del suolo, la forte consistenza insediativa dell'Isola Verde hanno per contraltare l'aumento dei rischi. La natura vulcanica dell'isola ha ovvie connessioni con il rischio sismico, ma anche con quello idrogeologico per il facile innesco di fenomeni franosi dovuti allo scivolamento rapido del manto vegetale sulle basi piroclastiche a causa di fenomeni alluvionali. Bisogna quindi fare i conti con un territorio particolarmente fragile.

È bene ricordare che il conto in termini di vite umane, oltre che di danni materiali e di disagi alla popolazione, è salato. Il 26 novembre dell'anno scorso, 12 persone, tra cui bambini, sono rimaste sepolte sotto la frana che ha distrutto le loro case. Il terremoto che colpì l'isola nell'agosto del 2017, nonostante la bassa intensità, provocò la morte di 2 persone e 42 feriti. Nel 2009 la frana staccatasi dal monte Epomeo, nel Comune di Casamicciola, causò decine di feriti e la morte di una ragazza di quindici anni. Solo tre anni prima, la stessa sorte toccò a un padre e alle sue 3 figlie, travolti dalla frana che all'alba del 30 aprile 2006 distrusse la loro casa sul Monte Vezzi, tra i comuni di Barano e Forio. E rimane nella memoria collettiva il terremoto

del 28 luglio 1883 nel quale morirono 1784 persone a Casamicciola, 345 a Forio, 146 a Lacco, 28 a Serrara Fontana, 10 a Barano, mentre per tutta l'isola furono più di mille i feriti.

Di fronte ai disastri naturali non è possibile garantire la sicurezza totale, però molto può essere fatto in termini di prevenzione e adattamento, fidandosi della scienza. A fronte dell'imprevedibilità degli eventi calamitosi, possiamo agire rendendo gli insediamenti meno vulnerabili e diminuendo il numero di soggetti e attività esposti.

Il Piano di ricostruzione previsto a seguito del sisma del 2017 e dell'alluvione del 2022 deve tenere conto di tutti gli elementi di rischio, di vulnerabilità, di pericolosità al fine di garantire il massimo della sicurezza possibile alla popolazione e alle attività produttive, tenendo conto dei risultati delle indagini scientifiche e delle migliori tecnologie costruttive disponibili. Inoltre, il Piano deve anche tener conto delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevedendo una maggiore frequenza degli eventi meteorologici estremi (alluvioni e ondate di calore).

La filosofia della pianificazione non può essere quindi quella del "dov'era com'era" ma quella del "ricostruire meglio e in sicurezza".

Ciò comporterà che un certo numero di edifici, privati e pubblici, dovranno necessariamente essere delocalizzati.

Siamo consapevoli, e non lo sottovalutiamo, dell'impatto sociale che le delocalizzazioni possono avere sulle famiglie e le imprese. La co-

struzione di una casa o di un'impresa comporta un investimento non solo economico ma anche affettivo, di relazioni sociali. Sarà quindi fondamentale, da parte delle istituzioni in primis, degli organi di informazione e di tutta la società civile organizzata, gestire con cura questa fase. Che significa garantire l'informazione, la trasparenza e la partecipazione di tutta la comunità sulle scelte che saranno compiute, con il massimo di equità e senza lasciare indietro nessuno.

L'Ordinanza n. 4 del Commissario straordinario

ha approvato, oltre al Piano di mitigazione del rischio idrogeologico per Casamicciola, anche la ricognizione degli interventi contro il dissesto idrogeologico degli altri cinque Comuni dell'isola. L'accordo promosso dal Commissario Legnini con la Banca Europea degli Investimenti, per avere una consulenza nell'ambito della Piattaforma per gli investimenti nell'adattamento climatico, permetterà di migliorare la resilienza climatica contro futuri eventi meteorologici estremi e contribuire alla pianificazione per la

Il 31 maggio scorso, il Commissario straordinario con l'ordinanza n. 4 ha approvato il Piano commissariale di interventi urgenti per la messa in sicurezza e la ricostruzione di Casamicciola, nei tempi previsti dal Decreto-Legge 186/2022, convertito con modificazioni dalla L. 27 gennaio 2023, n. 9.

È il primo Piano per la mitigazione del rischio idrogeologico a cui dovrà seguire da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione per il contrasto del dissesto idrogeologico nell'isola di Ischia.

Il primo stralcio, riguardante il territorio del comune di Casamicciola, dovrà essere approvato entro il mese di luglio. I due strumenti di pianificazione, con le rispettive indagini, costituiranno le basi del Piano di Ricostruzione che dovrà elaborare e approvare la Regione Campania, tenendo conto delle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico e degli interventi di ricostruzione post-sisma.

ricostruzione sostenibile di Ischia.

Sono azioni molto positive. Bisogna però avere consapevolezza che la delega attribuita al Commissario straordinario per la sicurezza e la mitigazione del rischio idrogeologico riguarda solo il Comune di Casamicciola e per la ricostruzione post-sisma 2017 i tre Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno. Per la messa in sicurezza del resto del territorio ischitano ci sarà bisogno di ulteriori interventi del Governo, del Parlamento e soprattutto della volontà e del protagonismo di tutte le istituzioni locali per arrivare ad una gestione unitaria del territorio.

La pianificazione vigente o in approvazione dei comuni dell'isola può essere integrata dalle novità emergenti dal Piano di Ricostruzione che, come è noto, ha anche valenza paesaggistica.

Questo aspetto deve indurre tutti i comuni a condividere le scelte di pianificazione, a partire dai rispettivi Piani Urbanistici Comunali (PUC) e soprattutto per i loro Regolamenti Urbanistici e Edilizi Comunali (RUEC). Questi, anche se riferiti solo alle nuove costruzioni, sono uno strumento indispensabile per promuovere un processo edilizio in chiave sostenibile e di adattamento ai cambiamenti climatici, perché in essi convergono aspetti tecnici e procedurali, attenzioni e interessi, e si incrociano le competenze in materia di urbanistica, edilizia ed energia.

Accanto ai Regolamenti Edilizi sono da attenzionare anche le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) dei PUC che possono dettare norme ed indirizzi anche per gli edifici già esistenti e per i programmi di rigenerazione urbana.

Tutto ciò può essere fatto anche di concerto con la Città Metropolitana che sta redigendo il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), nonché con la Regione che sta procedendo alla redazione del Piano Paesaggistico Regionale, d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali.

Imparare a convivere con il rischio

Bisogna imparare a saper convivere con il rischio, perché la sicurezza non potrà mai essere totale.

È necessario accelerare l'elaborazione dei Piani comunali di emergenza di Protezione Civile, anche grazie alla fondamentale funzione di raccordo e coordinamento svolta dalla Struttura commissariale e della Regione, che possano condurre alla messa in rete di contenuti, strumenti e risorse condivise nell'ottica di una pianificazione di ambito, così come previsto dal Codice della protezione civile D. lgs 1/2018. Per fronteggiare qualsiasi calamità è di primaria importanza prevedere la partecipazione dei cittadini e della società civile attraverso le organizzazioni di volontariato fin dalla fase di elaborazione dei piani e nella successiva attività di divulgazione. Il Piano non deve rimanere chiuso in un cassetto, deve essere costantemente aggiornata e la popolazione deve essere adeguatamente informata su cosa fare in caso di calamità, anche con periodiche esercitazioni.

2. Stop al consumo di suolo, recupero degli edifici abbandonati e inutilizzati

La fragilità del territorio di Ischia è aggravata dall'alto valore del consumo di suolo, pari ad un terzo della superficie isolana (32,9%), con punte del 47,6% a Lacco Ameno e del 45,4% a Ischia. Ben il 15,4% di consumo di suolo è avvenuto in aree a rischio idrogeologico¹, con punte del 26,70% a Serrara Fontana e 24,56% a Barano. L'alto valore del consumo di suolo non fa che aumentare l'esposizione al rischio.

A fronte dei dati evidenziati nella tabella 1, il consumo di suolo va fermato e vanno realizzati interventi come le delocalizzazioni degli insediamenti residenziali e produttivi più vulnerabili, il divieto di edificazione nelle aree a rischio, la riapertura dei fossi e i fiumi tombati in passato, il recupero della permeabilità del suolo attraverso la diffusione di Sistemi di drenaggio sostenibile (SUDS) che sostituiscono l'asfalto e il cemento, il ripristino delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua, laddove possibile.

Anche la delocalizzazione degli edifici che si trovano nelle aree a pericolosità sismica e idrogeologica non può prevedere ulteriore consumo di suolo. Va in questa direzione l'invito pubblico emanato dal Commissario il 30 marzo scorso a presentare manifestazione di interesse a vendere immobili da destinare alla delocalizzazione di parte degli edifici danneggiati dal sisma.

La disponibilità manifestata dal Pio Monte della Misericordia metterebbe, finalmente, anche fine a decenni di degrado e di abbandono di una vasta area del lungomare di Casamicciola.

1. Isole Sostenibili, osservatorio sulle isole minori, edizione 2023. www.isolesostenibili.it

Tab. 1 - Il consumo di suolo a Ischia

Comuni	Superficie totale [ha]	TOT Suolo Consumato al 2021 [ha]	TOT Suolo Consumato al 2021 [%]	Tot. Suolo consumato a rischio idrogeologico al 2021 [ha]	Tot. Suolo consumato a rischio idrogeologico al 2021 [%]
Ischia	811,16	368,0	45,4	43,99	11,95
Barano d'Ischia	1092,25	265,6	24,3	65,26	24,56
Forio	1303,8	511,4	39,2	59,15	11,56
Casamicciola Terme	582,9	172,4	29,6	25,83	14,98
Lacco Ameno	206,93	98,4	47,6	12,00	12,19
Serrara Fontana	642,21	108,4	16,9	28,97	26,70
TOTALI	4.639,25	1.524,35	32,90%	235,20	15,40%

Elaborazione Legambiente su dati Ispra

Questa azione va promossa per tutto il territorio dell'isola, predisponendo un'indagine di tutti i grandi edifici dismessi e le aree abbandonate e/o inutilizzate. Riteniamo sia anche un'opportunità per tutti i proprietari di edifici abbandonati e/o inutilizzati.

Si possono in tal modo predisporre progetti di rigenerazione urbana a favore prima di tutto della popolazione residente ma anche dell'attrattività e ricettività dell'isola.

3. Mai più abusi edilizi

L'abusivismo edilizio è purtroppo un fenomeno diffuso sull'Isola. In più occasioni sono state analizzate le ragioni per cui tale fenomeno si è diffuso nei decenni. Ora si tratta di voltare pagina: chiudere con il passato ed evitare che si

perpetui l'illegalità.

Nel decreto "Genova" d.l. n. 109/2018 (convertito nella Legge 16 novembre 2018, n. 130) fu previsto che entro sei mesi dalla conversione del decreto fossero definite le pratiche di condono degli edifici danneggiati. A circa 5 anni dalla scadenza fissata quelle pratiche di condono non sono state ancora definite, nonostante le semplificazioni e la norma, osteggiata da Legambiente, di applicare le disposizioni della prima legge di condono del 1985, quello con meno vincoli. E proprio la presenza diffusa del "cemento illegale" è stata una delle cause dell'eccessivo ritardo accumulato nella ricostruzione post-sisma.

L'incidenza dell'abusivismo sul patrimonio edilizio dell'isola emerge con chiarezza anche dai dati forniti a Legambiente dalla struttura del Commissario Straordinario per la ricostruzione nei territori dell'isola d'Ischia interessati dal

sisma del 21 agosto 2017: su 749 manifestazioni di “volontà a ricostruire” raccolte dal giugno 2022 ben 379 riguardano edifici con una o più istanze di condono, pari al 50,7%. Il Comune maggiormente interessato è quello di Casamicciola, con 592 edifici da ricostruire, dei quali il 51,69% è caratterizzato da abusi edilizi oggetto di domande di condono, seguito da quello di Lacco Ameno (141 domande, il 46,1% con

istanze di condono) e di Forio (16 domande, con il 31,25% di edifici con abusi edilizi).

Dalla Tab. 2 si evince che solo 126 edifici, dei quali ben 115 nel Comune di Casamicciola, hanno ottenuto un parere favorevole dall'amministrazione comunale di competenza ma sono in attesa del parere della Soprintendenza (quindi non ancora “sanati”) e appena 74, cioè neppure il 10%, hanno già avuto un permesso edilizio in

Tab. 2 - Edifici interessati dalla ricostruzione post-sisma 2017-Pratiche condono

Comuni	Edifici danneggiati e/o sgomberati	Edifici interessati dal sisma con manifestazione di volontà (a)	Edifici oggetto condono (b)	% b/a	Istanze con parere favorevole della CLP in attesa di parere della Soprintendenza	PDC SANATORIA rilasciati dal Comune
Casamicciola Terme	750	592	306	51,69%	115	59
Lacco Ameno	276	141	65	46,10%	11	15
Forio	16	16	5	31,25%	0	0
Totale	1.042	749	376		126	74

Elaborazione Legambiente su dati Commissario straordinario per la ricostruzione nei territori dell'isola di Ischia

sanatoria e potranno accedere ai soldi pubblici per la ricostruzione post terremoto 2017.

Con l'Ordinanza commissariale n. 17/2022 si è voluto accelerare l'esame delle pratiche di condono devolvendolo alla Conferenza Speciale dei Servizi, all'interno della quale il Comune e la Soprintendenza esprimono i pareri di competenza. Fino alla data del 7 luglio la Conferenza speciale preliminare ha esaminato le domande di condono di 42 edifici danneggiati dal sisma, per i quali era stata raccolta la “volontà a ricostruire”. Quelle approvate sono state 27, 2 quelle

rigettate per “presenza di volumi illegittimi e altre difformità rispetto al titolo edilizio originario e al titolo in sanatoria”, 5 sospese “per integrazioni documentali o per ricezione di preavviso di diniego da parte della Soprintendenza”, 6 ancora in istruttoria presso la Conferenza dei servizi. In due casi c'è stata la rinuncia da parte del proprietario dell'immobile.

Non si ha notizia dei circa 300 edifici danneggiati per i quali non è stata, ancora, inoltrata la richiesta di contributo, né del restante patrimonio edilizio non danneggiato dal sisma.

Le proposte di Legambiente sono secche:

- Accelerare l'esame di tutte le pratiche di condono che giacciono negli archivi dei sei Comuni e decidere cosa è sanabile e cosa non lo è. Ciò che non è sanabile, perché a rischio, va demolito. In presenza di particolari problemi sociali li si affronta.
- Sorvegliare il territorio per bloccare l'abuso già alla posa in opera della prima pietra.
- Procedere con le demolizioni di ciò che non è sanabile, per eliminare le situazioni di rischio. Le demolizioni costituiscono anche un deterrente.

Voltarsi dall'altra parte per evitare conflitti non aiuterà la comunità ischitana a costruire il proprio futuro in sicurezza. L'abusivismo non si sta fermando, come emerge dalle cronache degli ultimi mesi.

A dicembre dello scorso anno, a pochi giorni dalla drammatica alluvione del 26 novembre, i carabinieri, nel territorio del comune di Serrara Fontana, hanno messo sotto sequestro tre manufatti di cemento realizzati in area a vincolo paesaggistico, denunciando il proprietario. A marzo, i militari hanno denunciato due persone a Lacco Ameno. Entrambe stavano realizzando opere edili non autorizzate in aree vincolate. Nello stesso mese, questa volta a Barano d'Ischia, ancora due denunce per lavori illegali e sequestro delle opere all'interno del Parco termale Fonte delle ninfe di Nitrodi, in un'area con vincolo sismico e paesaggistico.

Quanto alle demolizioni, il dato del Comune di Ischia, l'unico ad aver risposto finora alla richiesta di informazioni da parte di Legambiente nell'ambito della campagna "Abbatti l'abuso", conferma la necessità di procedere di pari passo nelle opere di risanamento e ricostruzione e nella lotta all'abusivismo edilizio: su 1.274 ordina-

ze di demolizione emesse dal 2004 al 2022 ne sono state eseguite appena 175, pari al 13,8%². Insomma, quasi otto volte su dieci chi ha costruito illegalmente nel Comune di Ischia ed è stato oggetto di un'ordinanza di demolizione l'ha fatta, finora, franca. A spese della sicurezza del territorio, dell'ambiente, di chi ha costruito nella legalità e persino di chi ha commesso un abuso edilizio ma può beneficiare di un condono.

4. Legalità, Trasparenza, Sicurezza e qualità del lavoro

La gestione dei cantieri pubblici e privati è una fase molto critica della ricostruzione. Saranno presenti sull'isola molti uomini e mezzi, tanti appalti e molti soldi che fanno gola a organizzazioni criminali e mafiose, con fenomeni di possibile corruzione e forme diffuse di illegalità e sfruttamento dei lavoratori. Per contrastare tutto ciò, è bene che siano utilizzati, adeguandoli rispetto alle diverse dimensioni dei danni e dei territori colpiti, gli strumenti sperimentati nella ricostruzione del centro Italia. I fenomeni di possibile infiltrazione mafiosa e di illegalità rendono insicuro il lavoro, danneggiano la buona economia e le molte imprese sane che operano nel rispetto delle leggi e delle regole. Bisogna prevenirli e contrastarli, anche per rispettare la dignità delle persone che lavorano, i loro diritti di legge e contrattuali.

Abbiamo potuto sperimentare, nella ricostruzione del centro Italia, quanto la qualità e la sicurezza del lavoro siano strettamente connesse alla qualità del costruito.

² Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, <https://noecomafia.legambiente.it/>

Il Commissario straordinario Giovanni Legnini ha recentemente sottoscritto il Protocollo Ischia con il presidente dell'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione), Giuseppe Busia, con l'obiettivo di implementare l'attività di vigilanza e preventiva per i lavori di ripristino e riqualificazione, con particolare attenzione alla trasparenza e al rispetto della legalità, nello sforzo di coniugare legalità ed efficienza nell'individuare le opportune soluzioni e l'ottimizzazione degli iter amministrativi per l'accelerazione delle procedure necessarie al perseguimento degli obiettivi. Sul fronte della legalità nel lavoro, auspichiamo che si arrivi presto alla sottoscrizione di un Protocollo di Legalità tra il Commissario Stra-

ordinario Giovanni Legnini ed i sindacati edili (Fillea -CGIL, Filca-CISL, Feneal-UIL), come è avvenuto nel centro Italia. Il ruolo dei rappresentanti delle maestranze è molto importante nella prevenzione della illegalità per la sorveglianza che garantiscono nei cantieri.

L'esercizio della legalità passa anche attraverso il riutilizzo dei Beni Confiscati alla malavita organizzata. Ad oggi, come si evince dal report di Libera, i comuni sono in forte ritardo nella gestione di questi beni: quattro quelli trasferiti al patrimonio comunale di Casamicciola e tre a quello di Ischia.



5. Affrontare i problemi ambientali guardando al futuro

Approvvigionamento di acqua potabile e depurazione

Il tema della gestione della risorsa idrica è una delle problematiche al centro dell'attenzione delle amministrazioni dell'isola di Ischia, specialmente nei periodi estivi e di massimo afflusso di turisti.

La dispersione della rete idrica si attesta sul 26%, al di sotto della media nazionale del 43%. Il problema che ancora perdura nell'isola è quello della depurazione. I ritardi, accomunati a quelle di altre realtà italiane, sono oggetto di

quattro procedure di infrazione a carico del Paese, due delle quali già sfociate in condanna, relative alla non conformità del servizio depurativo alla direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue. Attualmente ad Ischia si scarica direttamente a mare attraverso condotte sottomarine senza adeguato trattamento conforme alle disposizioni vigenti.

Tab. 3 - I numeri della depurazione

Agglomerato	Carico generato (a.e.)	Procedura d'infrazione	Denominazione	Soggetto Attuatore	Costo complessivo
Casamicciola Terme	28.000	C-251/17	Realizzazione impianto di depurazione	CSU	43.034.911,00 €
Forio	43.000	C-251/17	Realizzazione impianto di depurazione	CSU	32.697.558,00 €
Ischia	70.974	C-251/17	Impianto di depurazione al servizio dei comuni di Ischia e Barano	CSU	30.287.558,00 €

Fonte: <https://commissariounicodepurazione.it/regioni/campania/>

Dei sei comuni ischitani solo tre risultano provvisti di impianti di depurazione, sebbene non adeguati a conseguire il livello di depurazione necessario: Ischia, Barano d'Ischia, Forio. I tre depuratori hanno performance rispettivamente del 92, 97 e 94% rispetto al carico totale prodotto. Questo discostamento dal 100% denota la non conformità degli impianti rispetto ai limiti normativi che si riflette, però, sulla qualità ambientale in generale, soprattutto per quanto riguarda la qualità delle acque costiere. Problema che porta spesso a disagi durante la stagione balneare e minaccia anche un comparto strategico come quello turistico. Con la nomina del Commissario Straordinario Unico per la Depurazione, Dott. Maurizio Giugni, sono stati definiti gli interventi da attuare a Ischia, ciascuno a servizio di due comuni: Casamicciola con Lacco Ameno, Forio con Serrara Fontana e Ischia con Barano. Ad oggi ancora nessuno è in funzione. La costruzione del depuratore di Ischia e Barano d'Ischia è ferma dal 2015. La costruzione degli altri depuratori non è mai iniziata. Il depuratore di Forio e Serrara Fontana è stato delocalizzato più volte ed osteggiato.

In considerazione dei cambiamenti climatici, anche a fronte della bassa dispersione della rete idrica occorre comunque perseguire l'obiettivo del ciclo integrato delle acque anche con politiche di adattamento e mitigazione per la risorsa idrica perseguendo due obiettivi:

Obiettivo Zero perdite – efficientamento della rete di distribuzione dell'acqua, regolamenti edilizi di risparmio e recupero acque meteoriche, riqualificazione degli spazi pubblici in funzione degli eventi meteorici estremi.

Obiettivo Zero pollution – upgrading degli impianti di depurazione e della rete fognaria, per farli diventare un luogo produttivo che favorisca anche il recupero delle acque reflue, in maniera da minimizzare anche il problema degli scarichi

a mare con concentrazioni tali da creare problemi nei luoghi della balneazione.

Occorre quindi far leva sull'innovazione che si è prodotta a livello scientifico e tecnologico nella realizzazione di interventi e nella manutenzione sia dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, sia sotto il profilo della depurazione delle acque reflue.

È anche importante agire sull'applicazione di una serie di norme e azioni quali:

1. approvare in tutti i Comuni Regolamenti Edilizi con obblighi di recupero, riutilizzo e risparmio dell'acqua, anche con attenzione al tema della tariffazione;
2. applicare i Criteri Ambientali Minimi per migliorare la gestione idrica attraverso gli appalti pubblici;
3. progettare infrastrutture e tetti verdi, vantaggiosi per la cattura e il trattamento dell'acqua piovana, l'ombreggiamento, la mitigazione delle ondate di calore;
4. riutilizzare, recuperare e riciclare l'acqua con un trattamento che corrisponda all'uso, garantendo una qualità adatta allo scopo di utilizzo e la gestione integrata delle risorse idriche;
5. ancor più importante è ammodernare i sistemi idrici con la diffusione di sistemi di captazione e recupero delle acque meteoriche e delle acque grigie. Oltre che installare dispositivi per il risparmio idrico, ovviamente nei casi in cui ci sia acqua corrente.

Gestione dei rifiuti

Ad Ischia si registra ancora un forte ritardo nel raggiungimento dell'obiettivo del 65% di Raccolta Differenziata, obiettivo che si sarebbe dovuto raggiungere nel 2012. Oggi, peraltro il dato quantitativo deve essere correlato a quello qualitativo che comporta la possibilità di inserire la raccolta differenziata nell'economia circolare con l'utilizzo delle materie prime seconde. Alla migliore qualità, frutto di un modello di gestione della raccolta efficace va affiancata anche la

riduzione della quantità di rifiuti pro-capite annualmente prodotta. Ad Ischia con una produzione annua di 38.987 ton di rifiuti ci attestiamo ancora su una media del 45% di raccolta differenziata, con migliore performance del comune di Ischia che però è fermo al 50%, mentre il dato peggiore è di Serrara Fontana con il 21%. Si registra una produzione annua di 625 Kg/ab, ben superiore alla media nazionale che si attesta al di sotto dei 500 Kg/ab.

Tab. 4 -Raccolta rifiuti urbani anno 2021

Comuni	Indifferenziato (t)	Racc. differenziata (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Ischia	6.867,58	6.854,21	13.721,79	50%
Barano d'Ischia	2.429,22	2.252,41	4.681,63	48%
Forio	6.406,97	4.891,31	11.298,28	43%
Casamicciola Terme	2.674,34	1.829,26	4.503,60	41%
Lacco Ameno	1.815,76	1.213,11	3.028,87	40%
Serrara Fontana	1.387,68	365,50	1.753,18	21%
Totale	21.581,55	17.405,81	38.987,36	45%

Elaborazione Legambiente su dati Ispra

Ad oggi, ogni Comune gestisce in proprio il servizio di raccolta differenziata, con modalità ed orari diversi. E, soprattutto, ogni Comune provvede al trasporto in terraferma dei propri rifiuti con un aggravio di spesa per i cittadini.

La gestione dei rifiuti è un esempio lampante di come sarebbe possibile risparmiare in termini

economici ed ambientali se i Comuni condividessero la gestione del servizio.

Nessuna tipologia di rifiuto rimane sull'isola per il trattamento. I Comuni potrebbero condividere le aree preposte allo stoccaggio, anche verificando la possibilità di predisporre un impianto per la produzione di compost a marchio isolano

per l'agricoltura dell'isola.

Seppur con tutte le attenuanti del caso, dovute ad un notevole sbalzo di presenze turistiche in determinati momenti dell'anno, occorre uscire dalla logica emergenziale che caratterizza, ad esempio, i periodi estivi, cercando di rendere Ischia un "comune rifiuti free" grazie agli strumenti che ormai sono consolidati e relativamente facili da replicare, un mix di soluzioni standard che vanno declinate in maniera differente per adattare al contesto isolano per essere più incisive ed efficaci:

- raccolta porta a porta spinta
- campagne di formazione e sensibilizzazione anche delle attività ricettive e ricreative
- tariffazione puntuale.

Mobilità

Anche a Ischia, come nell'intero Paese, il modello trasportistico è ancora autocentrico con un parco auto di ben 39.249 veicoli su una popolazione di 62.374 abitanti, pari a 63,5 auto ogni 100 abitanti (compresi bambini e anziani). Inoltre, con riguardo all'inquinamento atmosferico il 63% delle vetture è inferiore o uguale a Euro 4 e solo il 37% è Euro 5 o più.

Bisogna incentivare la fruizione del trasporto pubblico, sia da parte degli abitanti che dei turisti, ovviamente potenziandolo in termini di corse e di frequenza.

Non esistono limitazioni al traffico per i residenti e solo nel periodo estivo, da aprile a ottobre, è vietato l'afflusso e la circolazione nell'isola di Ischia degli autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori, appartenenti a persone residenti nel territorio della Regione Campania o condotti da persone residenti sul territorio della Regione Campania, con esclusione della popolazione stabile dell'isola. Ciò implica lo sviluppo del trasporto pubblico sempre su gomma gestito da privati (taxi, motorette, ecc.). Stentano a decol-

lare servizi di sharing mobility, le reti ciclabili, anche se al riguardo si nota qualche segnale positivo, probabilmente per effetto delle esigenze di larghe fette di turisti esteri abituati all'utilizzo di bici ed e-bike (in sharing o di proprietà) negli spostamenti urbani.

L'organizzazione della mobilità, al fine di migliorare la qualità della vita degli abitanti e dei turisti e diminuire l'inquinamento, è uno di quei servizi strategici che dovrebbe considerare i flussi dell'intera isola, elaborando in modo partecipato un Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS), anche in interazione con quello della Città Metropolitana di Napoli.

6. Un'Area protetta per tutelare la natura del Monte Epomeo

Puntare sulla tutela degli ambienti naturali per "ricucire" gli strappi provocati al territorio dalla cementificazione e dal consumo di suolo. Proteggere le valenze naturalistiche dell'area, per ridurre il rischio vulcanico, e la perdita di biodiversità aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici, e cogliere le opportunità economiche e di lavoro che offre un territorio ben tutelato e ben gestito.

Sono queste le motivazioni che ci spingono a proporre l'istituzione di un'area naturale protetta per il Monte Epomeo di livello nazionale che valorizzi la partecipazione delle comunità locali, sintetizzi in un unico ente di gestione gli altri livelli di tutela già in atto (Riserva naturale statale,

Area marina protetta, Siti Natura 2000, etc.) e dotare le realtà territoriali di uno strumento atto a "individuare tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura locale.

L'istituzione dell'area protetta favorirebbe il contestuale risanamento del territorio in situazione di degrado ambientale ed è inteso come un disegno unitario e coordinato per la gestione delle aree terrestri e marine già tutelate e di quelle che, sulla base di apposite indagini scientifiche e conoscitive, possono aggiungersi in un progetto unico di conservazione e valorizzazione.

Il percorso di concertazione per l'istituzione dell'area naturale protetta nazionale deve prevedere il contributo delle istituzioni locali e la partecipazione dei soggetti del territorio: dalle associazioni del terzo settore, alle associazioni agricole, artigianali, turistiche, alle imprese, al mondo dell'istruzione e in generale le comunità locali.

Il processo di definizione della perimetrazione e caratterizzazione delle valenze (ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, agricole, ecc.) dovrà avvenire sulla base delle evidenze scientifiche e di quanto prevede la legge 394/91, e dovrà contribuire a consolidare nel contesto isolano le infrastrutture verdi (terrestri) e quelle blu (marine e dei corsi d'acqua, alvei, canali di ruscellamento, ecc.), per rinforzare la rete ecologica di salvaguardia del patrimonio di biodiversità (naturale e rurale) già attestato sulle emergenze presenti a Ischia codificate a livello comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli di seguito elencate:

- **REGNO DI NETTUNO**
Area Marina Protetta 11.256ha a mare

- **PINETE DELL'ISOLA DI ISCHIA**
Zona Speciale di Conservazione 66ha
- **STAZIONE DI CYPERUS POLYSTACHYUS**
Zona Speciale di Conservazione 14ha
- **CORPO CENTRALE DELL'ISOLA DI ISCHIA**
Zona Speciale di Conservazione 1.310ha
- **RUPI COSTIERE DELL'ISOLA DI ISCHIA**
Zona Speciale di Conservazione 685ha
- **FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA**
Zona Speciale di Conservazione e Zona Di Protezione Speciale 6.116 ha, 100 ha a mare.

7. Turismo e agricoltura di qualità

Il boom economico degli anni Sessanta del secolo scorso ha visto Ischia tra le mete privilegiate per il turismo della cosiddetta villeggiatura estiva (dai 15 giorni ai due o tre mesi) dei ceti medio-alti, un turismo prevalentemente praticato da napoletani o al massimo campani e via via estesosi ad altre provenienze italiane. Ma, in particolare per il termalismo, per le bellezze paesaggistiche nonché per la ricca enogastronomia, Ischia ha sempre attratto anche turisti provenienti dall'estero, soprattutto dai paesi anglosassoni e mitteleuropei. Ai grandi alberghi novecenteschi si sono affiancati quelli contemporanei e, dal fitto delle case degli abitanti, si è passati via via alla costruzione di seconde e terze case sia ad opera di cittadini esterni all'isola che di abitanti che hanno investito nell'edilizia in forza della forte domanda di residenzialità turistica.

Oggi accanto alle case in fitto si sono sviluppati B&B, pensioni, fitti brevi ecc. Grandi testimonial del mondo politico, imprenditoriale, artistico, sportivo, hanno mantenuto alta l'attrattività turistica, anche se via via ridimensionata dall'emergere di nuove località in Campania, in particolare nell'area cilentana divenuta competitiva anche rispetto alle altre mete di grande richiamo, come Capri o la costiera sorrentino-amalfitana e la città di Napoli stessa che ha fatto registrare un boom turistico negli ultimi anni, laddove nel passato era solo crocevia logistico per i grandi attrattori culturali, come Pompei-Ercolano, Paestum-Velia, reggia di Caserta, Campi Flegrei, Vesuvio-Oplonti, ecc.

Man mano che il turismo è avanzato nella scena economica, assumendo i connotati di vera e propria industria turistica, divenendo il nuovo,

se non l'unico, sbocco produttivo-occupazionale rispetto alla deindustrializzazione e alla generale crisi economica maturata nei primi anni del nuovo secolo, esso si è dovuto confrontare con i temi della sostenibilità. Sono maturati i concetti di turismo responsabile, che opera nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture, che riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio, o anche di turismo di comunità che consente di valorizzare il patrimonio di gesti, riti, stili, simboli e consuetudini custoditi con passione e con cura, all'ombra dei campanili, o anche di turismo circolare, il cui concetto si è sviluppato, soprattutto a seguito dell'esperienza pandemica, nell'alveo dell'economia circolare di cui assume le finalità.

In questo scenario, per promuovere a Ischia l'innovazione dell'industria turistica, orientandola alla sostenibilità occorre individuare azioni volte ad assicurare:

- minore concentrazione dei flussi con la destagionalizzazione
- minore concentrazione in alcuni luoghi con la maggiore e migliore offerta di itinerari naturalistici
- nascita e crescita di nuove figure professionali impegnate nella tutela e valorizzazione dei prodotti primari e nella qualificazione e diffusione dei prodotti secondari.

Ad Ischia, tra i prodotti primari accanto al ricco patrimonio di beni culturali, ambientali e paesaggistici, primeggia l'agricoltura, che grazie al consolidato rapporto con le infrastrutture verdi e blu (vedi punto 6) può essere oggi ulteriormente valorizzata nell'ottica dell'agroecologia, quella che, grazie a tecniche biologiche e biodinamiche diminuisce la presenza di sostanze pericolose di sintesi, garantendo, insieme alle buone pratiche agricole, l'erogazione di servizi ecosistemici, la tutela della biodiversità, la salubrità e sicurezza dei prodotti ottenuti.

Nell'Isola Verde, quindi, accanto alla fornitura di servizi ecosistemici, l'agroecologia potrà promuovere la multifunzionalità delle aziende rendendole protagoniste del turismo sostenibile (agriturismi, fattorie didattiche, ecc.).

Ma l'agroecologia oggi crea anche ponti con il sociale e con il terzo settore attraverso gli orti sociali e gli orti urbani. Ad Ischia il radicamento della popolazione con il proprio contesto territoriale consente la riqualificazione anche degli orti domestici, prezioso modello di autoconsumo, ma soprattutto di tutela del suolo permeabile, utile ad assorbire le copiose piogge e a contrastare l'inquinamento atmosferico aumentando il potenziale vegetazionale dell'isola.

Turismo responsabile e agroecologia possono essere i volani per lo sviluppo sostenibile di Ischia, sapendo anche ben indirizzare le scelte strategiche sui tanti fondi comunitari, non solo del PNRR, ma anche della programmazione già avviata 2021-2027, compresi quelli destinati precipuamente al comparto agricolo con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

In tal senso vanno sottolineate anche le opportunità offerte dall'individuazione nel 2022 del "Progetto speciale SNAI Isole Minori". Speciale perché coinvolge 7 Regioni e 35 Comuni: Ischia è inserita con Procida nell'Arcipelago Campano. Il Progetto Isole Minori rientra nella Strategia di Coesione Territoriale delle Aree Interne che è a diretto beneficio dei Comuni per migliorare e incrementare i servizi ecosistemici, sanitari e scolastici secondo progetti che verranno valutati direttamente dall'Agenzia per la Coesione territoriale, ottemperando a uno dei requisiti essenziali della SNAI, ovvero l'associazionismo.

A tali risorse finanziarie potranno poi sommarsi quelle previste per tutti i bandi già attivi della Strategia e per i quali l'ANCIM ha dichiarato di lavorare già per progetti in ambito di sanità, trasporti e istruzione, che, oltre ad essere i pilastri

principali della Strategia Nazionale per le Aree Interne, sono anche tra i maggiori problemi delle Isole Minori.

8. Rigenerazione energetica: rinnovabili e CER

L'isola d'Ischia, al pari di tutte le isole minori, ha potenziali di soleggiamento e ventosità tra i più promettenti nel Mediterraneo che possono renderla protagonista della transizione energetica, sia per le sue attuali performance che per le buone prospettive date dagli investimenti del Programma Isole Verdi del PNRR.

Inoltre, Ischia è inserita nel Piano di Sviluppo Centro Sud per il 2023 di Terna che prevede il miglioramento della sicurezza di alimentazione dei carichi dell'isola di Ischia, oggi interconnessa tramite un unico collegamento marino. Il progetto prevede di realizzare un nuovo collegamento della rete peninsulare a 150 kV con l'isola di Ischia. La migliore interconnessione garantirà notevoli benefici per il sistema elettrico, in termini di incremento della sicurezza, continuità e qualità dell'alimentazione del servizio elettrico e di una maggiore affidabilità e diminuzione della probabilità di energia non fornita.

Come in tutte le isole minori, anche Ischia registra uno sviluppo lento delle fonti rinnovabili. In termini assoluti l'installazione del fotovoltaico è di 3.960,40 kW, pari a 0,06 kW/ab, circa il 16% della media nazionale.

Il solare termico a Ischia si attesta, dato del 2021, a 1.504,33 m2 installati. Quanto all'eolico siamo all'anno zero.

Fotovoltaico, solare termico, microeolico, geotermia a bassa entalpia sono risorse territoriali da utilizzare al meglio per diminuire i costi energetici delle famiglie e delle imprese oltre che far bene all'ambiente.

Per mettere in pratica un'adeguata azione di transizione energetica, a fronte dell'innovazione tecnologica maturata nel settore, occorre agire sulle cause ostative quali: i vincoli paesaggistici spesso troppo rigidi, le semplificazioni delle richieste di connessione e maggiore efficienza delle procedure di autorizzazione, anche attraverso il coordinamento degli enti competenti sul tema che spesso non comunicano tra loro.

La Regione Campania si è dotata già dal 2020 di un Piano Energia e Ambiente (PEAR) informato alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili per superare il divario attuale, soprattutto nella prospettiva di decarbonizzazione al 2030 e al 2050 per ridurre il riscaldamento globale. In questo Piano sono previste le Comunità Energetiche, i Condomini Efficienti, l'Agrivoltaico ed anche il ricorso alla geotermia.

Inoltre, si è creata nell'istituzione regionale una efficace sinergia tra i settori delle valutazioni ambientali, delle attività produttive e anche agricoli per la promozione dell'agrivoltaico che auspichiamo torni utile per spingere l'installazione delle rinnovabili anche sull'isola.

La ricostruzione deve essere un'occasione anche per rendere gli edifici efficienti da un punto di vista energetico oltre che aumentare la produzione rinnovabile.

Un'altra grande opportunità è data dalla promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS), con cui perseguire obiettivi ambientali e sociali, aiutando le fasce più deboli della popolazione.

9. Nessuno deve rimanere indietro

I disastri naturali, come le guerre, peggiorano le disuguaglianze.

È responsabilità di tutti, dalla Struttura commissariale alle istituzioni locali alla società civile organizzata, prestare particolare attenzione, nel processo di ricostruzione, nelle scelte di delocalizzazione, nello sforzo di rigenerazione sociale ed economica dell'isola, alle fasce sociali più deboli.

La rigenerazione non può marginalizzare chi è più in difficoltà, anzi, deve essere occasione di inclusione sociale.

Attualmente, le famiglie in difficoltà fanno i conti con una scarsa offerta sul mercato di case a prezzi molto alti ed una concorrenza fatta da compratori della terraferma o turisti in cerca di b&b.

L'istituzione di un Osservatorio del Mercato immobiliare locale, che tenga conto dell'evoluzione demografica, permetterebbe di appurare con precisione la distribuzione del patrimonio abitativo fra residenti stabili, non residenti, unità abitative non alberghiere destinate esclusivamente ad uso turistico e lasciate altrimenti inutilizzate. Saremmo così in possesso di una base conoscitiva utile per promuovere politiche abitative per garantire l'acquisto o l'affitto socialmente sostenibili per fasce economicamente svantaggiate.

Oltre ad operare con equità, toglieremmo l'alibi a chi usa anche strumentalmente il cosiddetto "abusivismo di necessità".

10. Partecipazione dei cittadini

Non ci stanchiamo come Legambiente di ribadire quanto sia importante il coinvolgimento, la responsabilità, la partecipazione dei cittadini nel definire e realizzare i cambiamenti che incideranno nella loro quotidianità e in quella dei loro figli. Le innovazioni che proponiamo per gestire in modo nuovo il governo del territorio e per accelerare la transizione ecologica ed energetica hanno bisogno non solo di visione, di capacità progettuali, di concretezza ma anche di consapevolezza e condivisione. Sono tante le esperienze che dimostrano che le scelte ed i progetti calati dall'alto hanno le gambe corte.

La disponibilità e la fruibilità delle informazioni, le periodiche consultazioni sono indispensabili, anche se non sufficienti, per stimolare la partecipazione. Un ruolo importante, oltre a quello delle istituzioni, lo rivestono le organizzazioni del terzo settore e del volontariato insieme alle rappresentanze del mondo del lavoro e dell'economica per coinvolgere i cittadini e confrontare i vari interessi.

Come Legambiente faremo la nostra parte.



LEGAMBIENTE

www.legambiente.it